

# **SINDACO DISALLINEATO RISPETTO AL CONSIGLIO. NECESSARI COMPORAMENTI VIRTUOSI E CONTROLLI**

Sul tema dei controlli in città vi è una diffusa sensibilità del Consiglio Comunale, rispetto alla quale il più disallineato è proprio il Sindaco. Anche ieri è emersa questa contraddizione.

Abbiamo evidenziato il problema dei controlli, a partire dalla risposta che il Sindaco ha dato all'interrogazione con la quale nel mese di ottobre chiedevamo conto delle verifiche per il rispetto delle disposizioni legislative di distanziamento, di divieto di assembramento, di obbligo di utilizzo delle mascherine e quanti controlli siano stati fatti, quante sanzioni, distinte per tipologie di comportamenti, siano state notificate per il mancato rispetto delle norme finalizzate al contenimento della diffusione del virus COVID-19.

I dati forniti dal nostro punto di vista, confermano, a fronte di un lavoro comunque importante della Polizia Locale in termini di numero di controlli, l'assenza di indicazioni politiche che potevano benissimo essere impartite direttamente per le competenze del sindaco in materia che per tramite di ordinanze così come hanno fatto altri sindaci. Alcuni dati meritano di essere approfonditi: 28 violazioni accertate in tutto, da marzo 2020 al 1 febbraio 2021, di cui 25 concentrate nei primi due mesi.

Da giugno a ottobre invece ben 4100 controlli solo ed unicamente su attività produttive.

Sono due dati su cui riflettere e che testimoniano l'incapacità politica di aggredire il problema e di

intercettare quelle situazioni che favoriscono e hanno favorito la propagazione dei contagi, rivolgendo maggiori attenzioni a chi, nella generalità dei casi, è già attento al rispetto delle norme e per riaprire la propria attività ha dovuto farsi carico di oneri relativi all'adeguamento e implementazione delle misure per la sicurezza nei luoghi di lavoro.

Situazioni più volte denunciate dai consiglieri di opposizione e più volte rappresentate da tanti cittadini sui social.

La necessità di maggior controlli e di controlli più mirati è stata per altro invocata anche da consiglieri di maggioranza da tempo e in occasione dell'ultimo consiglio comunale.

L'unica persona in città che non si accorge della necessità e che non è pienamente consapevole delle proprie responsabilità è il Sindaco di Alghero che non può scamparsela semplicemente dicendo, come ha fatto e scritto, che dall'inizio dell'emergenza sanitaria il coordinamento dell'attività è in capo alla Prefettura.

Ribadiamo che è compito del sindaco impartire direttive alla Polizia locale in maniera diretta e anche per tramite di ordinanze, esattamente quanto hanno fatto tantissimi sindaci in Italia e nella nostra Isola per non andare troppo lontani.

C'è da augurarsi per il bene di tutti che i prossimi mesi la curva dei contagi rallenti, ma questo andamento va accompagnato da comportamenti virtuosi e da controlli finalizzati al massimo rispetto delle regole e, quando necessario, repressivi di comportamenti che mettono a rischio la salute pubblica.

[risposta-interrogazione-gestione-emergenza-covid\\_signed-1Download](#)

---

# **CONFARTIGIANATO**

## **SARDEGNA-C.STAMPA-06-11-20-DE**

### **CRETO RISTORI-Necessari fondi per le imprese escluse**

DECRETO RISTORI – In Sardegna troppe imprese non riceveranno sostegno dallo Stato: necessario un Decreto bis. Fuori dal sostegno imprese dei trasporti, fotografia, ristorazione, turismo ed eventi. Antonio Matzutzi (Presidente Confartigianato Sardegna): “Necessari contributi adeguati, concreti e veloci”.

“Troppe imprese sono rimaste fuori dal Decreto Ristori: occorre subito un “bis” che vada in aiuto delle realtà che non possono lavorare e che, a oggi, non riceveranno un euro dallo Stato. Per tutte queste attività e professioni è fondamentale avere la certezza di ristori adeguati, concreti e veloci”.

E' diretto, Antonio Matzutzi, Presidente di Confartigianato Imprese Sardegna, nel lanciare l'allarme e l'appello al Governo sulla situazione che si è venuta a creare nel settore artigiano della Sardegna dopo il DPCM firmato dal Presidente del Consiglio.

Confartigianato Sardegna sottolinea come dal primo Decreto siano rimaste fuori categorie come i Bus Operator e i Fotografi, solo per fare degli esempi, ma anche tutti quei mestieri artigiani che ruotano intorno alla produzione e servizi per la ristorazione e somministrazione, dalle pizzerie a taglio alle gastronomie, passando per rosticcerie e piadinerie, non ammesse ai contributi nonostante i vistosi e prolungati cali di fatturato, e quelle che gravitano nel turismo, negli eventi, nei convegni e nei congressi, di fatto senza mercato da 7/8 mesi. Senza dimenticare le imprese appartenenti alle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura, per le quali la Confederazione chiede di includere le imprese agroalimentari artigiane di prima trasformazione di prodotti agricoli (lavorazione carni e trasformazione dei prodotti caseari) che subiscono gravi danni economici a causa delle restrizioni imposte al settore della ristorazione.

“Il non inserimento di queste attività nella lista dei codici ATECO del Decreto – sottolinea il Presidente – è uno degli aspetti più critici, anzi gravemente discriminatori, per tutti gli esclusi. Per questo serve decreto ombrello che esca dalla logica dei codici ATECO, sistema che ha dimostrato nei fatti di escludere intere categorie

colpite tanto quanto se non in misura maggiore di quelle coinvolte”.

A livello nazionale, Confartigianato ha chiesto al Governo di introdurre, accanto alle misure di immediato ristoro, contributi a fondo perduto, sul modello di quanto previsto dal Decreto Rilancio, erogati alle imprese danneggiate previa verifica del calo del fatturato riscontrata ad una certa data, rispetto al fatturato nel medesimo periodo (almeno semestrale), riferito all'anno precedente. Le risorse per finanziare questo intervento andranno attinte dai fondi riservati all'Italia dal Recovery Fund.

L'Associazione Artigiana ricorda anche come la chiusura alle 18 di bar, pub e ristoranti stia danneggiando soprattutto le imprese, alimentari e non, che lavorano direttamente e nell'indotto della ristorazione in Sardegna. Tra panifici, caseifici, salumifici, birrifici e produttori di bevande, panifici e pastifici, aziende conserviere e della trasformazione dei prodotti orticoli ma anche aziende del trasporto merci, lavanderie e delle pulizie, al lavoro ci sono circa 5mila imprese artigiane e che offrono lavoro a oltre 13mila dipendenti in tutta l'Isola.

“Il Governo deve pensare a un provvedimento che vada nella logica di aiutare coloro che possono dimostrare un calo del fatturato di una

certa percentuale a prescindere dalla attività che viene svolta – riprende Matzutzi – è infatti chiaro che la riduzione della socialità indotta dalle chiusure di certe attività come bar, locali, ristoranti e il divieto di tenere cerimonie e feste incidono sui bilanci di tutti”. “Tra le tante segnalazioni che ci stanno arrivando, ci sono le problematiche delle microattività con situazioni molto complicate, soprattutto quelle connesse al turismo – continua il Presidente di Confartigianato –. Un esempio è quella dei conduttori di “ape calessino”, quelle moto a 3 ruote che portano in giro i turisti per Cagliari, Alghero e Castelsardo e sono una decina di imprenditori. Loro, purtroppo, stanno rimanendo fuori dalle misure di ristoro ed è una ingiustizia. Noi abbiamo già segnalato anche la loro posizione al Ministero che sta provvedendo a inserire anche la loro posizione nella prossima, imminente, norma”.

Secondo Confartigianato, il Decreto ha anche un suo lato positivo; infatti la maggior parte delle attività produttive sono state salvaguardate dalla chiusura anche nelle zone a più alto rischio. “E’ il riconoscimento che il lavoro svolto per mettere in “sicurezza” i luoghi di lavoro – rimarca Matzutzi – con la stesura dei protocolli nazionali e il rispetto delle regole dei nostri imprenditori.

Adesso

dobbiamo lavorare perché la scuola, i trasporti la prevenzione sanitaria e i consumi possano proseguire in sicurezza investendo su questi settori in maniera straordinaria. Dobbiamo consentire che non si fermino i consumi”.

In ogni caso, per tutte le imprese che sono in crisi, Confartigianato

Sardegna chiede la velocizzazione del trasferimento al Fondo di

Solidarietà Bilaterale dell’Artigianato delle risorse per erogare la

cassa integrazione ai dipendenti delle imprese artigiane ed eliminare

contributi addizionali e le condizionalità per l’accesso delle imprese

alle nuove ulteriori settimane di cassa integrazione.

“Il sistema di ha necessità di accelerare lo stanziamento delle

risorse per dare completa copertura delle prestazioni di sostegno al

reddito ai lavoratori dell’artigianato – conclude il Presidente –

occorre dimostrare con chiarezza agli imprenditori che i loro sacrifici vengono ripagati con ristori immediati e proporzionati al

danno. Le parole d’ordine devono essere velocità e ‘zero burocrazia’.

Gli imprenditori devono poter contare su risorse certe, erogate in

tempi rapidi”.

[WWW.CONFARTIGIANATOSARDEGNA.IT](http://WWW.CONFARTIGIANATOSARDEGNA.IT)

Responsabile Ufficio Stampa Confartigianato Imprese Sardegna

Federico Marini 07044891 3384868726

Questo Comunicato Stampa ti è stato inviato da un giornalista iscritto all'Ordine Nazionale dei Giornalisti della Sardegna (tessera n.093366 del 13 marzo 2001) e al G.U.S. (Giornalisti Uffici Stampa), Gruppo di specializzazione della Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

---

Federico Marini  
Responsabile Ufficio Stampa, Media Territoriali, Relazioni Esterne,  
Comunicazione e Centro Studi  
Confartigianato Imprese Sardegna